#27

anno XXXI /8 luglio 2016

€ 1,00
www.frontierarieti.com
redazione@frontierarieti.com
tel. 0746 271378

frontiera

Soc. Coop. Massimo Rinaldi, Reg. Trib. di Rieti n. 1/91 del 16/3/1991. Direttore responsabile Carlo Cammoranesi. Sped. in a.p. - 45% - Art.2 Comma 20/b Legge 662/96 - Filiale di Rieti

Estate all'oratorio

IL NOME DELLA PACE

Papa Paolo VI, nella *Populorum progressio*, individuava i "popoli dell'opulenza" e quelli "della fame". Oggi la differenza è più che mai è presente, soprattutto alla luce della crisi economica mondiale e degli squilibri ambientali. Un tema, che ritorna anche nella *Laudato si'* di papa Francesco, attraverso il quale si può cercare di leggere anche il fenomeno del terrorismo

frontiera

sommario #27

» 4-5
Laudato si':
una lettera aperta

» 6-7
Turalù: energia, cibo, cultura

» 8-9
"Per di qua": una Chiesa in cammino

» 10-11
Notizie dalla Chiesa e dal territorio

» 12-13
Un anno di Consultorio

» 14-15
Niente Europa

I morti di Dacca

Bangladesh: attacco a Dacca. Cittadini stranieri, anche italiani, nel mirino del terrorismo islamico. Sembra un copione già noto, ma forse non è troppo audace tentare una lettura diversa

di **David Fabrizi**

Il Bangladesh, sembra una terra lontana. Ma nel mondo globalizzato è dietro l'angolo. Soprattutto quando la follia terrorista spezza la vita di una giovane donna nata a pochi chilometri da te. Allora Dacca si fa improvvisamente vicina a Magliano Sabina, e allo sgomento per l'attentato si somma un sentimento nuovo. Le contraddizioni del mondo si sono sempre fatte sentire fin sotto casa, ma ora sembrano essersi fatte più presenti e immediate.

Forse perché i giornali locali rilanciano con forza ogni frammento di notizia. Forse perché sui social monta feroce la voglia della legge del taglione, si fa avanti una disordinata e sconclusionata chiamata alle armi, al «*fuori tutti*», all'odio contro l'odio.

Ma la logica dell'«*occhio per occhio*» rende tutto il mondo cieco. Non che vadano esclusi una reazione di forza e un'adeguata difesa se è il caso: è che forse non bastano, non sono mai bastati. Ma allora a cosa appellarsi? Considerato lo sfondo religioso sul quale vengono innestate queste violenze, può forse tornare utile la figura di san Domenico. La sua esperienza, ricordava il vescovo Pompili nell'anniversario della canonizzazione, avvenuta proprio a Rieti il 3 luglio del 1234, sembrerebbe poter indicare un metodo anche agli uomini di oggi.

«*Domenico* – ha detto infatti il vescovo – *si ritrovò in mezzo alla violenza del suo tempo*», ma ebbe la lucidità per intuire che la risposta andava cercata nella «*sobrietà della vita unita ad una rigorosa preparazione culturale*». Una posizione assunta contro l'eresia albigese, ma che sembra valida anche di fronte agli orrori del presente. Perché suona come un invito ad approfondire, ad affrontare

la realtà con il cervello oltre che con le viscere, a verificare, ad esempio, se non sono anche le ingiustizie globali a fornire le truppe all'ideologia che ammanta di religiosità il terrorismo abusando del nome di Dio.

C'è da chiedersi se **Simona Monti** e il bambino che portava in grembo, insieme agli altri morti di Dacca, non siano vittime della globalizzazione, delle contraddizioni di un processo che avrebbe dovuto inondare di prodotti a basso costo i popoli ricchi sollevando nel contempo i popoli poveri dalla miseria.

Le vittime di Dacca lavoravano nell'industria del tessile. Un'indagine di «Bloomberg» mostra che a un paio di jeans prodotti in Bangladesh, e venduti dalla grande distribuzione in Occidente a 22 dollari, corrisponde un costo di fabbrica di 90 centesimi, comprensivi di salari, spese operative e misure di sicurezza per i lavoratori.

E allora viene il dubbio che le rivendicazioni religiose siano la maschera di rancori più profondi e di problemi più vasti. Un dubbio che conviene conservare: perché la violenza non ha mai giustificazione, ma a rintracciarne le ragioni si può tentare la correzione e la prevenzione.

Il dolore del rientro

Tra le vittime dell'attentato a Dacca, in Bangladesh, anche una giovane donna incinta, originaria di Magliano Sabina

C'è stata grande commozione, lo scorso martedì, per il rientro in Italia delle salme dei nove italiani uccisi nell'attacco in un ristorante di Dacca. Una mattanza condotta anche a colpi di machete prima di finire sotto i colpi delle forze speciali dell'esercito. Tra i morti una 33enne di Magliano Sabina, **Simona Monti**.

Il volo di Stato partito dal Bangladesh è atterrato a Ciampino. Ad attendere i feretri all'aeroporto c'era il presidente della Repubblica Sergio Mattarella. E c'erano i familiari di Simona: il padre **Luciano**, la mamma **Mimì**, la sorella **Susanna** e il fratello **Luca**, sacerdote ad Avellino, in prima fila davanti ai parenti insieme al cappellano militare.

«*Più che piangere mia sorella che non c'è più, piango questo mondo bagnato di sangue e ubriaco di violenza. Alla vostra religione del terrore rispondo con il Vangelo del perdono, sperando che questo "martirio" familiare e il sangue di Simona contribuisca a creare un mondo più giusto e fraterno. L'amore di Dio regna e con esso la fede nella resurrezione*» aveva scritto a poche ore dall'attentato sulla pagina Facebook della diocesi di Sabina-Poggio Mirteto.

Dopo l'omaggio delle autorità, le salme sono state portate all'Istituto di medicina legale del Gemelli per il riconoscimento e l'autopsia. Al momento di andare in stampa non è noto quando sarà possibile celebrare i funerali di Simona, ma il sindaco di Magliano, **Alfredo Graziani**, ha annunciato che nel giorno delle esequie sarà lutto cittadino.

L'abbonamento a

frontiera

costa meno di un caffè alla settimana

è sufficiente versare 35 euro
sul C.C.P. n. 11919024,
intestato a Coop. Massimo Rinaldi
via della Cordonata snc, Rieti

L'8 luglio al castello di Rocca Sinibalda incontro-dibattito sull'enciclica "Laudato si'"

Si svolgerà l'8 luglio alle 16.30, presso il castello di Rocca Sinibalda (Ri), un incontro-dibattito sull'enciclica di Papa Francesco "Laudato si'". Lo organizzano la diocesi di Rieti e la riserva naturale Monti Navegna e Cervia. Con l'intento di individuare azioni comuni per sostenere, diffondere e attuare il messaggio dell'enciclica, sono chiamati a confrontarsi rappresentanti del mondo ecclesiale, scientifico e ambientalista. Il programma prevede i saluti istituzionali di **Giancarlo Marotti** (sindaco di Rocca Sinibalda), **Enrico Pozzi** (docente di Sociologia all'università "Sapienza" di Roma), **Mario Assennato** (commissario straordinario riserva Monti Navegna e Cervia) e **Vito Consoli** (direttore Direzione ambiente e sistemi naturali). Quindi interventi di **Luigi Russo** (direttore della riserva naturale Monti Navegna e Cervia), T**iziana Banini** (docente di Geografia all'università "Sapienza" di Roma), **Giuliano Tallone** (Conservazione e gestione del patrimonio naturale e governance del sistema e delle aree naturali protette), **Maurilio Cipparone** (consigliere della fondazione Roffredo Caetani), **Paolo Cacciari** (Associazione per la decrescita), monsignor **Domenico Pompili** (vescovo di Rieti). A moderare l'incontro sarà il giornalista Rai **Tommaso Ricci**.

Laudato si': una lettera aperta

A poco più di un anno dalla pubblicazione dell'enciclica Laudato si', la diocesi di Rieti e la Riserva Naturale Regionale Monte Navegna e Monte Cervia tornano a guardare il testo in cerca di nuove sinergie

È **Luigi Russo**, responsabile della **Riserva Naturale Regionale Monte Navegna e Monte Cervia**, ad introdurci al convegno sulla *Laudato si'* promosso dalla stessa Riserva in sinergia con la **Chiesa di Rieti**.

«*L'idea* - ci spiega - *è nata nel modo più semplice: dopo poche settimane dalla sua pubblicazione, ho avuto in regalo l'enciclica e l'ho letta. O meglio: ne sono stato coinvolto e travolto! Penso che per un ambientalista (anche se ateo, come me) si tratti di una lettura a dir poco emozionante. Innanzitutto perché fa scoprire una posizione della Chiesa del tutto nuova, l'accettazione e condivisione di tutte le più avanzate posizioni scientifiche relative alle problematiche ambientali, la condivisione delle posizioni del summit di Rio de Janeiro del 1992... ma soprattutto mi ha messo in crisi l'essere invitato a fare scelte, a percorrere una strada in realtà ben conosciuta da un ambientalista, ma sempre lasciata per accettare altre vie: quelle dei compromessi che ci hanno portato lontano dalla soluzione dei problemi*».

Quindi qual è lo scopo del convegno?

Quello di verificare la giusta accettazione e condivisione generale dell'enciclica. Non solo dal punto di vista teorico, ma anche sul piano delle cose da fare. Proprio papa Francesco invita a condividere la prassi, l'operatività. Per gli ambientalisti è una occasione storica: possiamo avviare nuove iniziative avendo al nostro fianco la Chiesa.

In che modo si può fare sul piano locale?

Nell'enciclica sono tantissimi gli spunti e le indicazioni da sfruttare. Nel convegno vorrei evidenziare in particolare il ruolo che possono rivestire le aree naturali protette. A dire

il vero, la *Laudato si'* trascura i parchi, non sono citati. Ma questo è forse è sfuggito, non a tutti è nota la vera missione delle aree protette, ma sono i laboratori di nuovi modelli di sviluppo sostenibile. Quindi proprio nelle aree protette è possibile, insieme anche con il mondo cattolico (o religioso in generale) sviluppare esperienze nelle quali si possa concretizzare il nuovo approccio suggerito da Francesco: l'ecologia integrale.

In effetti la Laudato sì intende la cura della casa comune non solo dal punto di vista ambientale, ma come presupposto della giustizia sociale...

Sì, è uno degli aspetti più significativi, più "rivoluzionari" dell'enciclica. A questo proposito ricordo che nella *Laudato si'* si afferma necessaria una rivoluzione culturale. Penso che proprio il considerare l'estrema vicinanza (se non coincidenza) del tema ambientale con quello della giustizia sociale ne sia l'aspetto preminente. Una rivoluzione culturale che deve partire dal singolo individuo per arrivare a coinvolgere la classe politica. Occorre partire da gesti di ogni giorno, da comportamenti ecologicamente corretti, da nuove forme di comunicazione e di educazione ambientale.

Quindi al convegno è auspicabile anche la presenza di amministratori locali, sindaci...

Sì, senz'altro. Il messaggio dell'enciclica è diretto a tutti, ma principalmente a tutti gli amministratori e a coloro che hanno maggiore poter nel condizionare le scelte che poi ricadono sull'ambiente e sui cittadini. Spero che siano presenti anche rappresentanti del mondo del volontariato e degli scout, associazioni da sempre vicine ai problemi dell'ambiente e al mondo delle aree protette, con le quali progettare nuove campagne di sensibilizzazione inspirate alla *Laudato si'*. C'è da approfondire il concetto del «*tutto è connesso*», per passare all'integralità della problematica ambientale. Non soltanto connessioni, ma profonda unione degli elementi che vivono nella casa comune. Non c'è soluzione di continuità fra la Natura è l'uomo, sono totalmente integrati. Non occorre che l'uomo si avvicini nuovamente alla Natura, Essa è dentro di lui, deve soltanto rendersene conto.

Una presa di coscienza che sembra tutt'altro che scontata.

Beh, papa Francesco, in conclusione, pur ricordandoci le difficoltà che ci aspettano, ci invita a percorrere una strada difficile, ma con gioia. Ci invita ad affrontare le lotte, ma senza perdere mai la gioia della vita. Ci invita a "camminare cantando"!

INSIEME AI SACERDOTI

I SACERDOTI AIUTANO TUTTI.
AIUTA TUTTI I SACERDOTI.

Istituto Diocesano per il Sostentamento del Clero
Via Cintia n. 83. Tel. 0746 20 36 69

Un nuovo sito e "7 C" per diffondere l'enciclica

Un nuovo sito, *Laudatosi.va*, che contiene materiali in cinque lingue (italiano, inglese, francese, portoghese e spagnolo), per continuare a diffondere i contenuti e promuovere gli obiettivi dell'enciclica di Papa Francesco "Laudato si'", ad un anno dalla sua promulgazione il 18 giugno 2015. È l'iniziativa promossa dal Pontificio Consiglio Giustizia e Pace, che il 20 giugno ha organizzato a Roma, nella basilica Santa Maria in Montesanto, un incontro per l'anniversario. Il cardinale Peter Turkson, presidente del dicastero vaticano, ha dato notizia del sito «*per comprendere, applicare e comunicare l'enciclica*» attraverso sussidi, guide, video, articoli e discorsi significativi. Ha poi riassunto i contenuti del documento in "7 C": «*la continuità degli insegnamenti dei Papi; la collegialità; l'invito alla conversazione e al dialogo; la cura dell'ambiente; la conversione ecologica; la nuova cittadinanza ecologica che deve diventare preoccupazione di tutti; l'invito alla contemplazione*». Alla serata nella cosiddetta "chiesa degli artisti" a piazza del Popolo, il cui rettore è don Walter Insero, hanno portato la loro testimonianza anche la segretaria esecutiva della Convenzione Onu sui cambiamenti climatici Christiana Figueres, in un messaggio video; uno studente diciottenne di Pescara; l'attrice Daniela Poggi e fra Alessandro Brustenghi, che hanno recitato e cantato brani in tema.

PHOTOSÌ
la tua è una fantastica storia da raccontare...
www.rietifoto.photosi.com
rietifoto video
la fotografia nella tua città
RIETI - Via F.lli Sebastiani, 213 tel. 0746482914

L'AGRICOLTURA COME PROGETTO SOCIALE

Una coppia con due bambini, con anni di esperienze lavorative in ambito culturale, teatrale e musicale, dopo tre anni di incertezza prende il coraggio, decide di fare il salto e scommette su un posto: Ponzano di Cittaducale, il cucuzzolo di una collina in mezzo alle valli dei fiumi Salto e Velino, in provincia di Rieti

Turalù: energia, cibo, cultura

A Rieti c'è una fattoria che si propone di raccogliere la sfida del cambiamento e della transizione da un'economia basata sulla produzione intensiva a un'economia qualitativa e di comunità. «*Vogliamo creare un centro in cui il valore economico risulti dalla considerazione ed espressione del valore culturale e sociale che ogni processo produttivo e ogni atto di consumo porta con sé*»

di **David Fabrizi**

Ad un anno dalla sua pubblicazione, ci si accorge che i discorsi della *Laudato si'* non nascono dal niente e non cadono nel vuoto. Anche lontano da un orizzonte strettamente ecclesiale, c'è un sottobosco di esperienze che in qualche modo, forse inconsapevolmente, ne condividono la prospettiva, ne hanno anticipato una parte, possono rappresentare un tentativo di realizzazione. Sembra il caso della **fattoria Turalù**, di Ponzano di Cittaducale. A parlarcene è **Miguel Acebes**, in vista della "Festa della mietitura" programmata nell'azienda agricola per questo fine settimana.

«*Il nome della fattoria* – ci ha spiegato – *ha molto a che fare con il perché l'abbiamo avviata. Questo terreno di 65 ettari era la fattoria dei miei nonni. Quando sono venuti a mancare, era in uno stato si semi abbandono. "Turalù" era il modo in cui la nonna, quando qui lavoravano diverse famiglie insieme, ci chiamava a tavola. Era una sorta di richiamo. Noi eravamo bambini in quel periodo e il ricordo è associato a quel momento dello stare tutti insieme. Per noi è diventato il richiamo verso un senso della condivisione: quella più ampia cui puntavamo quando abbiamo pensato a questo posto*».

L'idea non sembra quella di costruire una comunità concreta, attraverso un'economia fatta di relazioni...

Sì, professionalmente veniamo dal campo della costruzione di progetti per la cultura. Io in particolare mi occupavo di progettazione europea. Lavoravo molto con il teatro cercando di mettere in rete diverse realtà. Mi sembra l'unico modo per riuscire ad essere produttivi in modo sostenibile. L'attuale modo di produzione, a tutti i livelli, dall'alimentare al culturale, rinuncia completamente al valore del "collante sociale", sempre presente nelle fasi precedenti. Quando oggi andiamo al supermercato di "collante sociale" ce n'è poco. Ma ce n'è poco anche sui campi agricoli. Il nostro tentativo è quello di recuperare questi aspetti che il sistema produttivo va perdendo.

Chi osserva con attenzione il panorama sociale, sa che intuizioni come quella di Turalù non sono isolate. Ma sembrano ancora in controtendenza. Credi siano destinate a diffondersi o hanno la vocazione a rimanere esperienze di nicchia, interessanti ma minoritarie?

Se pensassi a una soluzione di nicchia non mi sarei imbarcato in questa storia. Io credo che questa strategia sia l'unico modo per rispondere al periodo di crisi economica che stiamo attraversando. Aumenta la fame nel mondo, nonostante la grande promessa della "rivoluzione verde" degli anni '60, 70, quando hanno preso piede la chimica in agricoltura e i pesticidi. Viene allora il dubbio che il punto non sia nella produzione ma nella distribuzione. Volendo costruire un futuro

sostenibile non possiamo che passare dalla costruzione di relazioni stabili, che partono dal territorio, ma poi si allargano. Per questo durante la "Festa della Mietitura" faremo un incontro sui grani antichi e su come siano in grado di creare forme di socialità. Verranno altre realtà italiane che hanno fatto progetti su questi temi. Molte piccole realtà che si mettono insieme in un'ottica di filiera, spesso finiscono con l'unire anche i territori. Del resto quale espressione migliore per una dimensione locale dei grani autoctoni?

Il tutto senza abbandonare i progressi utili in agricoltura, semmai recuperando i saperi per reinvestirli in un'ottica contemporanea: rispettosa dell'ambiente, ma che non rifiuta quanto di buono viene dalla tecnica...

Il motivo per il quale venerdì ci vediamo per mietere a mano non è perché rinunciamo alla tecnologia: a mano arriveremo fino dove ce la faremo. Ma se il raccolto è abbondante non rinunceremo certo alla mietitrebbia. Quello che ci interessa è esprimere al massimo il valore sociale che il grano porta con sé. Senza ovviamente trascurare il valore agronomico e nutrizionale del prodotto. Stiamo panificando con i nostri grani e il risultato è molto interessante. Mi viene in mente che il pane tipico di Rieti è sciapo. A molti oggi non piace, perché "non sa di niente". Ma quando abbiamo panificato con le farine con cui è nato il pane sciapo abbiamo capito perché non serve il sale. È un pane dal sapore eccezionale, che viene bene dalla pasta madre.

Turalù ambisce a essere un "centro di produzione sostenibile energie – cibi – culture"...

Sì, facendo leva sulla nostra incoscienza ci siamo convinti che la sostenibilità deve passare da tecniche agronomiche che rispettano la terra, ma anche da progetti in grado di ricucire il territorio, di metterlo in condizione di esprimere se stesso a qualsiasi livello. E la qualità del prodotto deve conoscere un giusto rapporto economico: un prezzo giusto per il consumatore e un giusto ricavo per chi coltiva la terra.

La sostenibilità ambientale porta con sé anche una spinta alla giustizia sociale...

Credo di sì. Quello che stiamo cercando di fare è utilizzare l'agricoltura per ottenere prodotti agricoli, ma anche per cercare di lavorare insieme ad un territorio esprimendo con tutto il territorio le potenzialità. Da questo punto di vista il territorio di Rieti rappresentà una grande opportunità: mentre tutti stanno tornando sui propri passi o facendo inversioni a "U" sulle tecniche di produzione, perché l'unico settore in aumento è quello del biologico, Rieti si ritrova ad avere produzioni biologiche "di fatto". In questo contesto per i piccoli produttori mettersi in rete è più facile rispetto a territori maggiormente "evoluti", nei quali i terreni sono consumati da anni e anni di agricoltura convenzionale. Il reatino, a parte la piana, si presenta un territorio vergine. Il territorio collinare e montano o si avvicina l biologico, o è abbandonato, ma assolutamente utilizzabile.

Ci sono molte risorse da recuperare...

Beh, in questo il reatino è assimilabile al molisano: contesti il valore consiste nell'essere stati lasciati "tranquilli"...

Dunque è tempo di mietere, di cogliere l'opportunità...

C'è un ragionamento da fare più largo. La mietitura è un pretesto per cercare di capire come costruire un futuro sostenibile. Molte realtà ci stanno ragionando. Stanno nascendo reti nazionali. Dobbiamo impegnarci perché tutto questo sia possibile. Noi ci stiamo provando con tante altre associazioni del reatino.

Incontro pastorale diocesano: il 12 luglio la presentazione

Il 12 luglio alle 21, presso la chiesa di San Domenico a Rieti, sarà presentato dal vescovo **Domenico Pompili** l'Incontro pastorale programmato dalla diocesi per i giorni 9, 10 e 11 settembre: un appuntamento pensato per favorire la partecipazione di tutti i membri della Chiesa locale all'elaborazione di obiettivi pastorali concreti su cui lavorare.

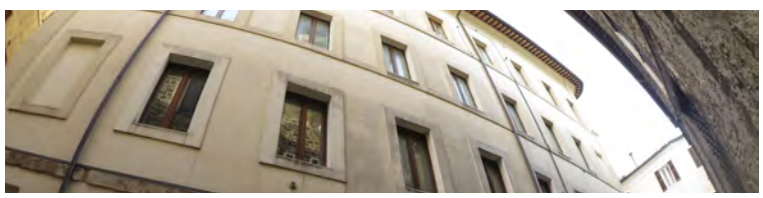
L'incontro di settembre avrà per filo conduttore i tre verbi *Camminare*, *Costruire*, *Confessare*, e godrà dell'aiuto di due ospiti di rilievo: il sondaggista **Nando Pagnoncelli** e la sociologa **Chiara Giaccardi**.

Alla presentazione del 12 luglio sono chiamati i sacerdoti e i diaconi, i religiosi e tutti i laici impegnati in associazioni, movimenti e realtà ecclesiali, consigli parrocchiali, attività pastorali e di catechesi, confraternite e scuola, ma l'invito è esteso a quanti sono interessati a dare il proprio contributo o anche solo all'ascolto.

Al termine della serata sarà distribuito materiale informativo per promuovere in modo capillare sul territorio diocesano l'incontro pastorale di settembre, e per stimolare da subito la riflessione, una discussione franca e l'elaborazione di proposte.

NOVITÀ

L'ufficio per la Pastorale della Salute cambia indirizzo



Nell'ambito di una razionalizzazione degli spazi della curia, l'ufficio diocesano per la Pastorale della Salute cambia sede, lasciando gli ambienti di via Cintia per prendere posto a fianco del Centro Sanitario Diocesano "Ero malato e mi avete visitato", negli spazi al piano terra di palazzo San Rufo.

IL NOME DELLA PACE

Con la fine della scuola si moltiplicano nelle parrocchie le esperienze degli oratori estivi. Iniziative che risolvono il problema pratico di dove lasciare i ragazzi a tanti genitori impossibilitati a conciliare gli orari di famiglia e lavoro, ma che rappresentano anche una strategia utile per superare lo scollamento tra fede e vita e tra le generazioni

"Per di qua": una Chiesa in cammino

Si ripete felicemente anche quest'anno l'esperienza del CRE- grest a Canetra di Castel Sant'Angelo

di **Matteo Saulli**

«*Scusi, mi saprebbe dire dove si svolge il CRE- grest 2016?*». «*Ma naturalmente, per di qua!*»

Ebbene sì, anche quest'anno, come ormai è tradizione, torna ad animare le calde giornate estive dei bambini e dei ragazzi della parrocchia di San Biagio a Castel Sant'Angelo il Centro Ricreativo Estivo.

Dallo scorso 27 giugno e per le quattro settimane seguenti, infatti, sarà il viaggio a farla da padrone in questa comunità. In un periodo fatto di partenze e di arrivi, di grandi spostamenti di persone, non sempre purtroppo per i motivi migliori, non poteva mancare una riflessione su una realtà così viva, così forte, ma nello stesso tempo così naturale per ogni essere umano come quella del viaggio.

Sarà proprio attraverso un viaggio tra laboratori creativi, danze, giochi, tuffi in piscina che questi 110 ragazzi si metteranno in cammino alla ricerca del *Vero Tesoro*, Gesù Cristo.

Ma, come si chiede Totò con un misto di incertezza e di curiosità, «Per andare dove dobbiamo andare, dove dobbiamo andare?». Non basta infatti conoscere la meta, ma bisogna anche e soprattutto sperimentare giorno dopo giorno, chilometro dopo chilometro la strada per arrivarci.

Ed è proprio quello che questi ragazzi hanno intenzione di vivere in questo mese, tutto da costruire assieme, guidati dal parroco **Don Ferruccio**, dalle **Suore di Maria Bambina**, cuori pulsanti di questa piccola ma viva comunità, nonché da un gruppo di educatori e collaboratori ormai affiatato.

È attraverso il gioco, la danza, le attività creative, uniti naturalmente all'ascolto e alla preghiera, che i ragazzi scopriranno come la strada per arrivare al Tesoro passa naturalmente "Per di qua", e cioè per l'esperienza stessa del Cre.

«*Chi viaggia senza incontrare l'altro non viaggia, si sposta*» ci ricorda Alexandra David-Néel; è anche su un campetto

da calcio malandato, o in un salone parrocchiale dalle pareti sbiadite che si può costruire il viaggio verso Dio, perché è qui che si costruiscono legami, amicizie. È dalla condivisione e dal camminare assieme, passo dopo passo, che ci si trova e ci si sceglie, ci si scopre simili, perché infondo tutti fratelli, e che si riconosce il Bambino Gesù in ciascuno di noi, specialmente nei più piccoli e nei più indifesi, come ci ha invitato a fare Sua Santità Papa Francesco lo scorso gennaio a Greccio.

È alla luce di questa consapevolezza, affamati di conoscere e viaggiare, perché affamati di vita, che lunedì scorso questi ragazzi si sono messi in cammino, e siamo sicuri che il loro viaggio riserverà non poche sorprese. Già lunedì stesso, infatti, ad augurare loro buon viaggio, come ogni genitore premuroso, c'era anche Sua Eccellenza Mons. Domenico Pompili, che ha ricordato loro di non dimenticare mai dove si sta andando e perché, ma soprattutto di godersi la strada e far tesoro di ogni emozione vissuta, di ogni volto incontrato, di ogni parola udita.

Questi 110 ragazzi sono solo una piccola, ma colorata e chiassosa orma di quella Chiesa in cammino, in uscita, che si fa luogo d'incontro e di condivisione, che diventa ventre capace di accogliere e rompere i muri dell'egoismo e dell'indifferenza, di quella stessa Chiesa che fra meno di un mese si ritroverà a Cracovia in occasione della Giornata Mondiale della Gioventù e che certamente non si fermerà lì.

FESTE PARROCCHIALI

Festeggiata a Fassinoro la Madonna dei cinghiali

Festeggiata lo scorso lunedì, a Fassinoro, la Madonna dei Cinghiali. Una tradizione che quest'anno ha visto la celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo Domenico, con il passaggio davanti all'immagine della Vergine e la preghiera personale dei fedeli, ai quali è stato consegnato un ricordo della giornata. La festa è stata conclusa da un momento conviviale.

Tante le parrocchie visitate dal vescovo

Intensa come sempre la settimana del vescovo Domenico, impegnato nelle cresime, nelle feste patronali, nell'incontro con i giovani degli oratori parrocchiali.
Così lo scorso sabato è stato prima a Posta e poi a Collemaggiore. La domenica ha invece visitato la comunità di Corvaro per la Madonna di Malito, il cui culto si tramanda dal medioevo, mentre mercoledì mattina è stato accanto ai ragazzi del campo scuola di Amatrice.

Il Divino Amore celebra la fine della scuola

Anche i bambini dell'Isituto Divino Amore di Rieti hanno festeggiato la fine dell'anno scolastico, con un intenso incontro nella chiesa di San Domenico.

Proseguono le iniziative a Colle di Tora per Santa Anatolia

Non si fermano i festeggiamenti nella parrocchia di San Giovanni Evangelista in Castel di Tora. Iniziati con l'esposizione del simulacro della santa martire Anatolia, lo scorso 2 luglio, questo sabato vedranno la tradizionale processione verso Villa Santa Anatolia, particolamente sentita tra gli abitanti del circondario, quest'anno presieduta dal vescovo. La messa domenicale sarà invece presieduta al vescovo emerito Delio.

Festa patronale anche a Santa Rufina

Sono in corso di svolgimento anche i festeggiamenti per le sante Seconda e Rufina nell'omonimo paese nel Comune di Cittaducale. Dopo il triduo si preparazione del 7, 8 e 9 luglio, il momento più intenso della ricorrenza sarà vissuto domenica 10 con la santa Messa solenne delle 11 e con la sentita processione della sera, prevista a partire dalle 20,30. Il lunedì messa per tutti i defunti nella chiesa del SS. Sacramento.

CAMMINO DI FRANCESCO / 1

I LECCI DELLA FORESTALE LUNGO IL CAMMINO DI FRANCESCO: DONATE 14 PIANTE AL SANTUARIO DI FONTECOLOMBO

Le associazioni **Gruppi di ricerca ecologica** ed **European Consumers** hanno omaggiato il Santuario di Fonte Colombo di Rieti con un dono simbolico e nello spirito francescano: 14 lecci selezionati presso il vivaio forestale nazionale di Pieve Santo Stefano sono stati donati ai frati francescani affinché possano crescere rigogliosi sul Monte Rainero, quello stesso che San Francesco approcciò come Mosè sul Sinai.

«*Uno stage di ricerca presso Centro Nazionale per lo Studio e la Conservazione della Biodiversità Forestale di Pieve Santo Stefano* – ha affermato **Marco Tiberti**, Responsabile Agromafie G.R.E. Lazio e Responsabile Dipartimenti Acque e Alimentazione in European Consumers – *è stata l'occasione per conoscere questa splendida realtà scientifica, il cui futuro è però seriamente minacciato dalla soppressione del Corpo Forestale. E' per questo che abbiamo voluto "prendere" una testimonianza di tale impegno scientifico, selezionando quattordici piante insieme agli esperti vivaisti al fine di destinarli ad uno dei massimi luoghi del Cammino di San Francesco*».

E infatti San Francesco, intento a riformulare la *Regola* che gli era stata bocciata dalla Chiesa, si ritirò proprio sul Monte Rainero, ad appena 7 km da Rieti, percorrendo un sentiero tra fitti rami di lecci secolari dirigendosi verso quello che era solo un presidio dei frati benedettini di Farfa. Qui sopra San Francesco scoprirà una fonte di acqua pura: insieme alle colombe si disseta e comincia a chiamare quel luogo Fonte Colombo. Trova una piccola grotta naturale e la sceglie per ripararsi a meditare: è il sacro speco. Senza barriere contro animali e intemperie, passa qui quaranta giorni. A volte affacciandosi verso la Valle Santa, un ammasso di nuvole copre la pianura che sta sotto, come una coperta di cotone bianco: al di sopra il sole e il cielo blu dipingono una cartolina.

«*Per la sua longevità secolare, il leccio è considerato l'albero della vita* – continua Marco Tiberti – *una volta quando nasceva un bambino veniva piantato un leccio, che può arrivare a sfiorare finanche il millennio, rappresentando l'eterna sacralità della vita. I 14 piccoli lecci donati dalla Forestale sono stati tenuti per un periodo di acclimatamento a Cittaducale, ed ora, anche in considerazione che vivono nella zona fitoclimatica del lauretum, li abbiamo affidati alle premure di frate Marco che li farà crescere in vaso durante il periodo siccitoso estivo per poi trapiantarli nel bosco circostante il Santuario di Fonte Colombo*».

CAMMINO DI FRANCESCO / 2

SULLE ORME DI SAN FRANCESCO E SAN BENEDETTO: LA VALLE SANTA PROTAGONISTA

La Camera di commercio di Rieti, insieme a quella Frosinone, al sistema camerale del Lazio, alla Regione Lazio, al Cai, alla Scuola Forestale di Cittaducale, alla Fondazione Amici del Cammino di Francesco e ai Comuni di Rieti, Contigliano, Greccio, Poggio Bustone, Cantalice, Torricella in Sabina, Poggio San Lorenzo, Monteleone Sabino, Poggio Moiano, Scandriglia, Rivodutri e Colli sul Velino promuovono un Cammino che parte contemporaneamente da Rieti e Montecassino il 27 luglio per arrivare a San Pietro, a Roma, il 3 agosto, lungo le Vie di San Francesco e San Benedetto. Un evento promozionale del patrimonio storico, culturale, naturalistico ed enogastronomico del territorio, che partirà dalla cattedrale di Santa Maria, presso la statua di San Francesco, proseguirà sul Cammino di San Francesco attraversando la Rieti medievale, con visite ai santuari di Greccio, La Foresta, Poggio Bustone e Fonte Colombo oltre che alla Villa Romana Villa D'Assio e altri luoghi. Un percorso di circa 170 km a piedi o in bicicletta, da compiersi anche per singoli tratti, che consentirà di esplorare le bellezze dei Comuni attraversati: Rieti, Contigliano, Greccio, Colli sul Velino, Rivodutri, Poggio Bustone, Cantalice, Torricella in Sabina, Poggio San Lorenzo, Monteleone Sabino, Poggio Moiano, Scandriglia, fino a Monterotondo e Roma. Il programma prevede le seguenti tappe, con assistenza e guide sul percorso: 27 luglio santuario di Fonte Colombo-santuario di Greccio (km 26,600); 28 santuario di Greccio-santuario di Poggio Bustone (km 21); 29 santuario di Poggio Bustone-santuario de La Foresta-Rieti (km 18); 30 Rieti-Poggio San Lorenzo (km 21,500); 31 Poggio San Lorenzo-Ponticelli di Scandriglia (km 20,800); 1 agosto Ponticelli di Scandriglia-Monterotondo (km 28); 2 agosto Monterotondo-Roma (km 30); 3 agosto Roma-Piazza San Pietro (km 3).

Per aderire al Cammino - l'iscrizione è gratuita - è possibile compilare e inviare la scheda pubblicata sul sito www.ri.camcom.it.

LIBRI

LA FORZA DI TITO

Il sindaco di Rieti **Simone Petrangeli** ha ricevuto **Emiliano Angelucci**, un giovane scrittore reatino, esordiente, di 19 anni, maturando al Liceo "C. Jucci" di Rieti, primo classificato al Premio Letterario Nazionale "Carlo Piaggia" di Lucca con il romanzo inedito dal titolo "Il viaggio di Tito". Un'intervista al giovane autore, fortemente legato al Me/We di Greccio, è disponibile sul sito di «Frontiera».

ECUMENISMO DIOCESANO

SALDO IL RAPPORTO TRA CHIESA DI RIETI E COMUNITÀ UCRAINA

«Da più di 10 anni a Rieti esiste una comunità greco-cattolica ucraina. Durante questo tempo la comunità è cresciuta e si è sviluppata grazie a dei sacerdoti che erano responsabili per la pastorale, grazie ai fedeli ucraini e grazie all'appoggio ed aiuto da parte della Chiesa Cattolica Italiana di Rieti ed altri organizzazioni della città».

Lo ricorda in una lettera alla redazione il cappellano P. Yosafat Andriy Koval, OSBM, che ringrazia «il vescovo di Rieti Domenico Pompili, che appoggia sempre e stimola la nostra comunità. Nella persona di Sua Eccellenza sentiamo un buon e attento pastore e padre. Grazie per tutto! Da nostra parte assicuriamo fedeltà ed obbedienza». Ringraziamenti anche a «Don Fabrizio, parroco della parrocchia Regina Pacis, che ci ha dato la sede per la scuola ucraina. Don Fabrizio è sempre disponibile ad aiutare la nostra comunità. Grazie mille!». «In modo speciale – aggiunge P. Yosafat – vorrei ringraziare le suore domenicane del convento di Sant'Agnese. La loro chiesa è diventata come una casa per la comunità ucraina. Preghiamo per Voi, Sorelle!».

Altri calorosi ringraziamenti vanno «a un grande amico: il diacono Arnaldo Proietti, direttore dell'ufficio "Migrantes". Il diacono Arnaldo non soltanto aiuta ma partecipa attivamente nella vita della comunità ucraina, molte volte anche concelebrando con noi. Grazie, nostro grande amico!».

«Vorrei anche ringraziare Antoniella Liorni, la responsabile del progetto Sprar per conto della Caritas. Con il suo aiuto ed appoggio è possibile realizzare tutto quello che abbiamo progettato. Infine – conclude il cappellano – vorrei ringraziare tutti quelli che appoggiano la nostra comunità così che la città di Rieti è diventata per tutti gli ucraini come una casa, non ci sentiamo più stranieri. Grazie mille. Che Dio benedica tutti Voi! Con preghiera e in nome di tutta la comunità greca-cattolica ucraina».

UFFICIO
PER LA PASTORALE
DELLA SALUTE

MISERICORDIE
Confraternita di Rieti

CENTRO SANITARIO DIOCESANO

Orari: ogni mercoledì dalle 17 alle 19
ogni sabato dalle 9 alle 11

Via San Rufo - tel. 331 32 49 247
http://www.pastoralesanitariadiocesirieti.it/

COMUNITÀ ALLOGGIO DELIO LUCARELLI

CUORE NAZIONALE, ASCOM GIOVANI E ATEV TENDONO LA MANO A CHI HA BISOGNO

Gli utenti della comunità alloggio Delio Lucarelli di Santa Margherita di Cantalice hanno festeggiato l'arrivo del nuovo gazebo realizzato grazie alle donazioni raccolte nella cena organizzata da Cuore Nazionale Rieti in collaborazione con Ascom giovani.

«Sono molto contenta – ha dichiarato Claudia Chiarinelli, presidente di Cuore Nazionale – per aver potuto contribuire a donare un pò di felicità a queste persone. Il loro sorriso era grato e sincero, dovremmo tutti imparare di nuovo ad apprezzare le piccole cose. Le promesse poi, vanno sempre mantenute e alle parole devono seguire i fatti, soprattutto quando le rivolgiamo a chi è meno fortunato. Grazie ancora a tutti i miei splendidi concittadini che hanno reso possibile questo sorriso partecipando alla cena e dimostrando un forte senso di solidarietà e generosità».

«È veramente speciale lo sguardo di queste persone che sembra dirti grazie per questo splendido regalo» ha dichiarato Stefano Manelfi, presidente dei giovani di Ascom. «Mi sono sentito orgoglioso e questo orgoglio lo voglio condividere con il gruppo che rappresento, ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile questo piccolo traguardo e spero sia l'inizio di altri gesti e attività volti al sociale».

In campo per la Demethra anche l'Atev, associazione per la tutela dell'età evolutiva che utilizzando i fondi del 5 per 1000 ha contribuito ad arredare gli spazi esterni della comunità alloggio Delio Lucarelli. Un gesto che conferma l'impegno nel sociale dell'associazione presieduta da Mariano Gatti. «Facciamo le cose sul serio e non solo a parole – spiega il presidente – Basta chiederci un aiuto e siamo sempre disponibili a collaborare. In questo caso è stato bello dare una mano alla Cooperativa Demethra che accoglie nella struttura di Cantalice persone con disabilità che in questo modo potranno vivere al meglio gli spazi all'aperto».

«Ringrazio le associazioni che hanno dimostrato grande sensibilità nei confronti delle nostre necessità» ha commentato Ombretta Tomassetti, amministratore unico della Demethra.

«Questa nostra struttura – ha aggiunto – è una casa in tutto e per tutto e gli utenti sono come nostri figli. Ci rende felici vederli contenti di poter fare una merenda o mangiare una pizza all'aperto, visti gli ampi spazi che abbiamo. Ringrazio chi, come noi, desidera il loro bene e la loro felicità»

CONSULTORIO

Dove sta andando il Consultorio diocesano? Con chi? Che tipo di fisionomia sta assumendo rispetto al nostro territorio? E soprattutto, perché?

Un anno di Consultorio

La presidente del Consultorio Familiare Sabino stila un primo bilancio delle attività associative a poco più di un anno dall'incarico. Al centro delle attività il progetto *Non sei solo*...

di **Silvia Vari**

Fare una sintesi delle attività svolte dal Consultorio aiuta sia a guardare cosa è andato bene che a cogliere ciò che occorre migliorare, aiuta a progettare il futuro con maggiore consapevolezza ed ispirazione ed è anche l'occasione per porsi delle domande, per dare slancio e solidità a prospettive adeguate e significative alla mission del Consultorio.

Ecco quindi il senso del presente articolo, un doveroso ripercorrere gli ultimi 14 mesi del Consultorio, per rendere conto a tutti e ciascuno delle attività di una realtà importante e di riferimento per la nostra Diocesi. Le domande chiave e doverose sono quindi: Come Consultorio, dove stiamo andando? Con chi siamo? Che tipo di fisionomia sta assumendo rispetto al nostro territorio? E soprattutto, perché?

Abbiamo iniziato con la politica dei "dei piccoli passi", credendo fortemente nella presenza irrinunciabile del Consultorio Familiare nel nostro territorio come realtà in grado di garantire sostegno, accompagnamento ed assistenza per tutti e ciascuno, per ogni persona, accolta a partire dal suo valore unico e irripetibile, come unico e irripetibile è il valore di ogni famiglia.

Il Consultorio quindi come un punto di riferimento quanto mai necessario, vista la fragilità attuale del tessuto socio-economico e del disagio di cui spesso è esso stesso portavoce. Una sfida che abbiamo accolto con non poca preoccupazione, ma con il coraggio della competenza, con l'entusiasmo di chi sa che la cura della relazione con l'altro, non può che essere la chiave di volta di ogni disagio e sofferenza.

Ecco il nostro perché, il nostro orizzonte di riferimento. Essere con la gente e tra la gente, concretamente e virtualmente, presentandoci in piazza e nei luoghi della cultura, nelle scuole e nella rete, con la radio e la carta stampata, in video e nella rete, anche quindi con una rubrica proprio su «Frontiera».

È stata riaperta la segreteria, in modo da garantire agli utenti un primo contatto diretto. Nel corso dei mesi sono arrivate figure professionali importanti che offrono gratuitamente la loro competenza: un'assistente sociale, un'ostetrica, una pediatra, una fisioterapista, un legale, una psicologa in formazione. Figure queste, che hanno affiancato quelle già tradizionalmente presenti della psicologa-psicoterapeuta e dello psichiatra, attive nell'ambito della consulenza e dell'ascolto.

Una scommessa vinta è stata quella di credere che "insieme si può", riuscendo a creare una forte collaborazio-

ne con altre associazioni di volontariato sul territorio che, senza indugio, ci ha portato a condividere eventi importanti come, ad esempio, la giornata del sollievo, sia nell'edizione 2015 che dell'anno in corso, consapevoli della nostra vocazione ad essere vicino a chi soffre e a coloro che, in modo più specifico, sono toccati dalla malattia.

Credere nella forza della rete è certamente la strada maestra alla quale abbiamo guardato con convinzione, realizzando una sorta di "cordata", come quella che tiene insieme gli scalatori che si impegnano nel raggiungere una cima. Il 24 ottobre 2015 è stato così inaugurato il Progetto "Non sei solo" Rieti con 10 associazioni diverse, del quale il Consultorio è promotore, che hanno come obiettivo il servizio, gratuito, alla persona.

I frutti della "cordata" sono ormai noti: "L'albero della solidarietà e della Speranza", posto in piazza del Comune, è stato addobbato dai pensieri di tanti bambini e giovani, ma anche di diverse riflessioni di adulti che hanno voluto regalare le loro parole di amore e coraggio e che noi abbiamo accolto. Stiamo lavorando perché nel prossimo autunno si possano rendere pubblici questi "pensieri" donati.

"Non sei solo", nei mesi successivi, ha condiviso un prezioso momento di riflessione, reso ancora più intenso dall'apporto di testimonianze di vita, sui temi dell'alzheimer e della dislessia. Proprio per queste due tematiche sono stati attivati nella sede del Consultorio, in collaborazione con le associazioni interessate, specifici sportelli di ascolto per l'alzheimer e per i disturbi specifici dell'apprendimento.

I giovani e gli adolescenti sono stati al centro di un importante intervento realizzato nel mondo della scuola, con il progetto dedicato alla "Consapevolezza del sé". Un percorso attraverso il quale gli studenti sono stati inviati a riflettere su di sé, a verbalizzare i propri vissuti e le proprie difficoltà, su come instaurare relazioni sociali soddisfacenti, a maturare un'immagine positiva di sé e un buon livello di efficacia personale.

Un impegno realizzato grazie al lavoro di 15 counselors provenienti da una qualificata scuola romana, a titolo gratuito, sotto la supervisione dei direttori della medesima, psicologi-psicoterapeuti di comprovata esperienza.

Un altro passo lo abbiamo fatti verso i bambini, mediante il programma di lettura a voce alta di narrazioni adatte a loro. Accanto all'iniziale narrazione della fiaba, è partito un laboratorio gruppo-crescita strutturato con attività e giochi, aventi come obiettivo quello di aiutare i piccoli a riconoscere le proprie emozioni nella costruzione di un sé autentico e positivo.

Ultimo e recente passo riguarda l'incontro e la riflessione, condivisa anche con le Istituzioni, di aspetti legati al tema della dipendenza da alcool e sull'importanza, in questo settore, della prevenzione, specie tra i giovani. Insomma, un sentiero che si è via via colorato ed arricchito grazie alla collaborazione preziosa di volontari che danno spazio nella propria vita, al servizio al prossimo con gratuità e responsabilità, condividendo quindi l'esserCi per l'Altro, aspetto qualificante e peculiare del Consultorio che vuole essere presente nel "qui ed ora".

Il Consultorio quindi come luogo dell'incontro e del sostegno, come possibile "ponte" tra realtà diverse che consente di aprire prospettive e soluzioni utili a chi è nel bisogno, una realtà che intende coltivare e servire, non tradire, quell'umanità così ricca, unica e sorprendente che è in ciascuno di noi. Di fronte c'è l'altro con le sue risorse: è possibile con lui ed in lui restare Umani. Sartre diceva: "l'altro è l'Inferno". Non è così: per noi l'altro è il Cielo.

PASTORALE GIOVANILE

In preparazione la partenza per la Gmg di Cracovia

Si svolgerà questo sabato alle 16, nella parrocchia di S. Giovanni Battista, un incontro dei giovani che partono per la Gmg, dal carattere logistico organizzativo e in preparazione alle catechesi che si faranno a Cracovia. L'appuntamento successivo è previsto in Cattedrale tutti insieme il 22 luglio alle ore 21 per il mandato e la celebrazione della riconciliazione. Da Rieti partiranno più di 150 giovani.

EUROPA

Tra i problemi di fondo dell'Europa il rinvio del tema delle identità nazionali, la sua messa in quarantena in quanto ritenuta immancabilmente divisiva. Ma in questo modo una coscienza culturale europea non ha mai realmente visto la luce

di **Carlo Cammoranesi**

Niente Europa

Dopo la Brexit che volto è destinata ad assumere l'Ue? Saprà fare tesoro degli aspetti positivi e autocritica per quelli negativi?

Difficile restare indifferenti alla vittoria del *Leave* che segna l'uscita della Gran Bretagna dall'Unione Europea. Non è in gioco infatti solo la stabilità dell'euro o il processo di unificazione in quanto tale. Al di là delle ricadute economiche e delle incertezze politiche, ciò che è emerso con il referendum inglese è la crisi – oramai esplicita ma già da tempo nell'aria – del progetto di conversione dello spazio europeo in una casa comune. Ciò che appare definitivamente in declino è infatti la prospettiva dell'Europa intesa come sede di un progetto di sviluppo, certo e solido al tempo stesso; un progetto che avrebbe dovuto realizzarsi all'interno dello scenario rassicurante di una poderosa tradizione culturale condivisa. Non è infatti un caso se sono proprio le fasce giovanili, quelle che più delle altre hanno l'esigenza della dimensione progettuale, a sentirsi ricacciate indietro dall'esito referendario e dall'effetto a catena che questo rischia di produrre.

L'intervento di Papa Francesco, che parla di accogliere, dialogare e generare indica approdi irrinunciabili; segnala infatti quel "saper fare" indilazionabile senza il quale nulla è concretamente realizzabile. Ma è proprio un tale intervento che porta alla luce del sole il problema culturale centrale che ha strutturato la fase più recente del cammino europeo e che si può definire come la mancata coscienza del soggetto. Infatti si può accogliere, dialogare e generare solo a condizione di possedere una consapevolezza chiara di chi si è e ci si preoccupa di coltivarla. Per muoversi verso l'altro occorre, in altri termini, un'identità condivisa che nasca dalla consapevolezza di un patrimonio comune del quale ci si senta eredi e amministratori. Ora è proprio una simile consapevolezza a non essere mai stata coltivata ed a restare confinata agli spazi dei convegni, fino ad essere stata ridotta ad un vuoto esercizio retorico. Nulla

infatti è apparso più distante dalle agende di governo che un rinvio alla coscienza culturale dei diversi patrimoni nazionali. Abilmente rinviata al tema delle identità nazionali e da lì messa in quarantena in quanto ritenuta immancabilmente divisiva, una coscienza culturale europea non ha mai realmente visto la luce. Nei nostri programmi scolastici non c'è nessuna possibilità di uno studio organico della cultura di un altro paese europeo. Persino la conoscenza di massa della lingua inglese non ha nulla a che vedere con un tale obiettivo in quanto è limitata all'acquisizione del semplice strumento veicolare e non prevede nessuna apertura alla cultura (quindi alla letteratura, all'arte ed alla storia) del Regno Unito. Per non parlare di altre grandi tradizioni culturali come quella tedesca, francese, spagnola, polacca, di fatto semplicemente ignorate. Ora se ci si ostina a pensare che il problema della consapevolezza culturale della dimensione europea sia un elemento secondario e comunque non essenziale, ciò non avviene a caso. Di fatto il progetto europeo è stato inquinato fin dall'inizio da una temperie culturale che non sa che farsene di radici e di identità; così come non sa che farsene di qualsiasi cultura che non sia convertibile in pratiche operative, che non si dimostri cioè capace di portare vantaggi immediati e risolvere i problemi emergenti. Gli appelli a qualsiasi recupero della consapevolezza culturale suonano come puramente retorici e sono opportunamente de-potenziati da qualsiasi elemento che possa perturbare l'ideologia dominante. Il dimenticatoio nel quale sono state prontamente gettate le radici ebraico-cristiane dell'Europa in nome del primato della laicità secolarizzata ne costituisce l'esempio più evidente. Una volta che ci si è sbarazzati della propria imbarazzante eredità culturale, riducendo l'Europa ad un puro affare commerciale, è perfettamente logico che l'intero percorso europeo finisca sotto la scure del bilancio profitti/perdite: china pericolosa non appena quest'ultime sono percepite, a torto o a ragione, come superiori ai primi. Quando ciò sembra accadere, la pressione per liberarsi da quello che si percepisce come un semplice accordo politico, si fa fortissima. Non c'è nessuna Europa possibile, nessun dialogo reale (e quindi nessuna accoglienza, né tanto meno capacità generativa) senza una consapevolezza culturale e sociale di ciò che si è, del cammino che si è percorso e dei patrimoni che si custodiscono. Un'Europa ridotta al solo primato della ragione interessata (della razionalità strumentale) non può bastare.

L'Europa o è cristiana o non è Europa. È stato uno dei pensieri-guida di San Giovanni Paolo II, già prima della caduta del Muro. Un lungo magistero, non privo di profezia, che però trovò il punto di non ritorno – o il suo muro incrollabile – proprio in Europa, tra il 2002 e il 2004. Quando si fece rovente, a Twin Towers già abbattute, il dibattito sul riferimento alle "radici cristiane dell'Europa" nel preambolo del Trattato costituzionale europeo. Com'è noto, quel riferimento esplicito non fu introdotto, e il successivo Trattato di Lisbona del 2007 si limitò ad accennare "alle eredità culturali, religiose e umanistiche dell'Europa, da cui si sono sviluppati i valori universali dei diritti inviolabili e inalienabili della persona". Lo abbiamo sempre considerato uno slogan, quasi uno spot per agganciare l'Europa al modello Stati Uniti, ma è diventato sempre più difficile oggi recuperare le proprie radici, quando ormai si è persa completamente un'identità di comunità e un senso profondo di un'unione rimasta apparente e retta solo da ragioni economiche e finanziarie.

LA DOMENICA DEL VESCOVO

La risposta di Domenico alla violenza del mondo

«San Domenico sperimentò la prova e la fatica dell'annuncio evangelico, ma mai perse la sua abituale serenità». Lo ha ricordato il vescovo Pompili celebrando l'Eucaristia nella chiesa del monastero domenicano di Sant'Agnese. Un'esperienza, quella del frate predicatore di Caleruega, che sembra poter dire qualcosa anche agli uomini di oggi. «Domenico – ha ricordato infatti il vescovo – si ritrovò in mezzo alla violenza del suo tempo», ma ebbe la lucidità per intuire che la risposta andava cercata nella «sobrietà della vita unita ad una rigorosa preparazione culturale».

Una posizione assunta contro l'eresia albigese, ma che sembra valida anche di fronte agli orrori del presente. Lo stile scelto da Domenico di Guzman, del resto, è quello con il quale Gesù ha inviato nel mondo i propri discepoli: con la stessa disposizione alla mitezza volle formare i suoi frati predicatori, assieme a una spinta alla gratuità e all'unione.

Perché la gratuità, la «libertà da ogni brama di possesso, cambia la nostra maniera di porci rispetto agli altri». Vuol dire «non pretendere e non rifiutare, non catturare e insieme accogliere quello che ci è dato in dono. Chi pretende – ha aggiunto il vescovo – è sempre insoddisfatto. Chi rifiuta è sempre isolato». San Domenico «comprese che il Vangelo è pura grazia» e fece della pratica del Rosario «una scelta precisa»: quella della «preghiera che resiste e non si arrende alla violenza del mondo».

Una resistenza che richiede anche il senso della comunità, l'unità. «Oggi – ha detto mons. Pompili – si privilegia la velocità che sembra più rassicurante, ma in realtà dobbiamo riscoprire la forza dei legami che rallentano, ma danno profondità. Per questo san Domenico si ispirò alla regola di sant'Agostino: per far sì che i preti non vivessero ognuno per proprio conto, ma avessero una regola di vita in comune che li faceva partecipi della stessa missione, senza personalismi e senza mediocrità».

La spiritualità di san Domenico è certamente distinta da quella di san Francesco, che forse incontrò nel suo secondo viaggio a Roma. La seconda rimane la più autentica cifra spirituale del nostro territorio, ma anche la prima è profondamente radicata nella nostra storia. Da entrambe le impostazioni si possono ricavare slanci, intuizioni, idee per affrontare il presente. E magari qualche spunto da discutere nell'Incontro pastorale programmato per settembre.

AMATRICE

“A scuola con il Cai”: grande successo nella giornata conclusiva del progetto

Cala il sipario sul progetto “A scuola con il CAI” organizzato ad Amatrice dalla locale sezione di Amatrice del Club Alpino Italiano in collaborazione con l’Istituto Omnicomprensivo del paese altolaziale. Il 27 giugno si è svolta la giornata conclusiva dell’ iniziativa che ha coinvolto tutti gli studenti partendo dai piccoli della scuola materna fino agli allievi del locale liceo scientifico. E proprio i piccolini della scuola dell’infanzia, infatti, sono stati i protagonisti della festa di chiusura. Grati agli amici del CAI per averli guidati sui sentieri dei Monti della Laga, hanno fatto dono alla sezione di un loro “capolavoro”. Stimolati dalle insegnanti hanno realizzato con carta, cartone, colla e colori una scenografia tridimensionale delle due uscite di maggio e giugno 2016

STIMIGLIANO

Il sindaco scrive a Poste: riaprite l’ufficio

Il sindaco di Stimigliano, Franco Gilardi, ha inviato una lettera a Poste Italiane per sollecitare la riapertura dell’agenzia sita nel Comune di Stimigliano in via I maggio, chiusa a seguito del furto avvenuto qualche mese fa. «*Ho scritto a Poste italiane* – spiega Gilardi – *perché il servizio è indispensabile alla nostra comunità, è un servizio che riguarda gli aspetti basilari del vivere quotidiano per gran parte della popolazione e in particolare per i residenti, per i pendolari e per gli automobilisti in transito*».

CITTAREALE

Premiata la birra “Alta quota”

Si è svolta a Parma si è svolta la cerimonia di premiazione dell’*Armonia European Craft Beer Competition*, concorso birrario rivolto a tutti i birrifici artigianali con sede in Europa, ideato e organizzato dall’Istituto per la Ricerca e la Valorizzazione delle Eccellenze Agroalimentari e Ambientali. Un concorso innovativo che ha coinvolto produttori, assaggiatori, chef, foodies e consumatori, puntando molto sulla versatilità delle birre in tema di abbinamenti e cucina. La birra Omid del birrificio *Alta Quota* di Cittareale è risultata prima classificata nella categoria *Brown Ale*.

SCUOLA

Gli studenti del varrone sperimentano l’archeologia

Gli Studenti del Liceo Ginnasio Statale “Varrone” di Rieti hanno partecipato alla XXVI Campagna di scavo del sito archeologico di San Pietro di Cantoni di Sepino in provincia di Campobasso. L’attività ha avuto inizio lunedì 26 giugno ed è terminata sabato 2 luglio. 25 gli studenti impegnati, quasi doppio rispetto allo scorso anno. Per gli studenti del primo Liceo è valsa come alternanza scuola-lavoro secondo le nuove disposizione della Legge 107 in vigore nella Scuola già da quest’anno scolastico. Le attività si sono svolte sia in campo, scavando e recuperando i reperti che venivano rinvenuti, sia in laboratorio per la classificazione, la datazione e la ripulitura degli stessi.

VOLONTARIATO

Pubblicate le graduatorie di 3 progetti di Servizio Civile

L’assessorato alle politiche socio-sanitarie comunica che sono state pubblicate sull’Albo pretorio del Comune di Rieti le graduatorie dei candidati risultati idonei, selezionati/idonei e non selezionati per i 3 progetti di Servizio Civile Nazionale: Spazio Famiglia, il Cammino di Francesco II e Giovani in Arte.